**Consiglio presbiterale - sessione del 27/28 novembre 2023**

**Documento preparatorio**

*«Luogo di ascolto e di dialogo, di discernimento evangelico e di orientamento pastorale, perfino di decisione, il consiglio pastorale è il luogo in cui si forma la coscienza ecclesiale non solo in termini di inserimento nel tempo, ma soprattutto di incidenza sul suo territorio. Al riguardo, il consiglio pastorale della parrocchia è un luogo di memoria che favorisce la testimonianza evangelica in quel luogo e consolida la corresponsabilità battesimale di tutti (…). Il Consiglio pastorale mette così in atto dei «processi partecipativi», secondo l’espressione di Papa Francesco (EG 31), che contribuiscono a formare il popolo di Dio qui e ora nel senso in cui essi lo configurano per «riformarlo», in particolare per renderlo conforme a quello che Dio vuole qui e ora per il corpo ecclesiale del Cristo abitato dal suo Spirito. In questa prospettiva, la missione del consiglio pastorale non si riduce a degli aspetti operazionali, strategici o logistici. Riguardo alle iniziative e azioni pastorali che promuove, mediante la corresponsabilità dei fedeli che attiva, il consiglio pastorale ha una funzione ecclesiogenetica: fa emergere la Chiesa nella sua dinamica partecipativa».*

Cf A. Borras, *Quando manca il prete: aspetti teologici, canonici e pastorali*, Bologna 2018, 117.

Con questa citazione, che richiama l’orientamento di fondo del nostro lavoro, la Commissione preparatoria introduce il presente documento per la preparazione della fase assembleare, che riprende nella sostanza la lettera già inviata a tutte le fraternità del clero lo scorso mese di settembre, tenendo conto di quanto era già emerso nell’assemblea dei decani di giugno. Del resoconto dei lavori del Consiglio Pastorale Diocesano di giorni scorsi (25-26 novembre) è data relazione all’inizio della sessione dal Vicario episcopale incaricato per i Consigli diocesani, Mons. Ivano Valagussa.

Il tema è l’aggiornamento del direttorio per i Consigli di Comunità pastorale (Consiglio Pastorale di Comunità Pastorale, CPCP e Consiglio per gli Affari Economici di Comunità Pastorale, CAECP) e Parrocchiali (Consiglio Pastorale Parrocchiale, CPP e Consiglio per gli Affari Economici Parrocchiale, CAEP), e viene allegato a questo testo un estratto del direttorio vigente (per chi desiderasse invece il testo integrale del documento, è disponibile al seguente link: www.chiesadimilano.it/cancelleriaarcivescovile/files/2019/04/Direttorio-Consigli-parrocchiali-e-di-CP-2019.pdf), anche come strumento di lavoro per la nostra sessione, per avere sottomano il punto da cui partiamo.

Viene condiviso anche un documento sintetico predisposto dall’*équipe per la fase diocesana del sinodo dei Vescovi*, che sintetizza l’esito della verifica dei CPP/CPCP, avvenuto in diocesi in questi mesi, mentre potranno costituire un importante punto di riferimento il direttorio per le comunità pastorali e il Sinodo dei Vescovi: *Per una Chiesa sinodale - comunione, partecipazione e missione*, in corso di svolgimento (*instrumentum laboris* disponibile al seguente link www.synod.va/en/synodal-process/the-universal-phase/[documents.html](https://www.synod.va/en/synodal-process/the-universal-phase/documents.html), di interesse per il nostro tema soprattutto nella parte che concerne gli organismi di partecipazione, B 3.3).

 L’attenzione della sessione è posta soprattutto ai temi della composizione, delle modalità di scelta dei membri (considerando il concreto esaurirsi del ricorso alla modalità elettiva di questi anni) e del metodo di lavoro (alla ricerca di attenzioni che diano respiro al lavoro comune e offrano condizioni per la reale maturazione di decisioni comuni). L’attenzione del nostro lavoro sarà quello di giungere a orientamenti e scelte concrete, a partire dalla propria esperienza testimoniale e da condirezioni di più ampi respiro, ma senza limitarsi a questi elementi di carattere fondamentivo.

 Siamo consapevoli del fatto che è in atto sul tema della corresponsabilità ecclesiale un grande percorso che coinvolge il livello delle Chiese che sono in Italia (cammino sinodale) e la Chiesa universale (Sinodo dei Vescovi) ma, come ci insegna Papa Francesco, si tratta ora semplicemente di avviare un processo, le cui conclusioni verranno solo dopo che i riferimenti più autorevoli saranno giunti a conclusioni condivise. A livello di Chiesa diocesana ci proponiamo ora, più modestamente, di aggiornare lo strumento normativo di cui disponiamo e di avviare le iniziative più opportune perché il prossimo rinnovo dei Consigli (già calendarizzato per il 26 maggio 2024) avvenga nel modo migliore, con la più viva e condivisa consapevolezza del valore della corresponsabilità e propiziando un cammino di Chiesa fecondo, sia a livello di Parrocchie che di Comunità pastorali, sia in riferimento all’ambito più generale del consigliare nella Chiesa, che in riferimento all’ambito specifico della corresponsabilità in materia economica.

Le domande che potrebbero accompagnare utilmente la riflessione, per un discernimento comune, sono le seguenti:

1) *Preparazione del rinnovo*. Anche alla luce della verifica fatta del mandato uscente, quale valore attribuire al prossimo rinnovo dei Consigli? Come aiutare la comunità cristiana tutta a comprendere le ragioni di merito che danno senso a questo impegno, al di là della semplice scadenza temporale? Come prospettare una valorizzazione dei Consigli che appaia promettente nelle linea di una più autentica e concreta corresponsabilità, che diventa anche compartecipazione all’impegno dell’annuncio evangelico? Come rendere partecipe la comunità delle principali scelte che verranno inserite nel nuovo direttorio?

2) *Cogliere l’importanza del Consiglio*. Considerato anche il contributo offerto dal *Quaderno della Formazione del Clero* di quest’anno (II scheda, pp. 91-96), come aiutare, in particolare i presbiteri, a cogliere nei CPCP e nei CPP uno strumento essenziale, anche rendendone in concreto indispensabile l’apporto, almeno per le decisioni più importanti?

3) *Relazioni tra CPCP/CPP, la comunità cristiana e la diocesi*. Con quali modalità esprimere e garantire il rapporto che deve darsi tra il CPCP/CPP e l’insieme della comunità credente, in tutte le sue espressioni? In particolare, anche in riferimento al nuovo direttorio, come articolare concretamente il rapporto del CPCP con la diaconia e con le singole parrocchie? Come aiutare la Chiesa diocesana a valorizzare l’apporto dei CPCP/CPP nell’assunzione di alcune scelte più rilevanti (si veda ad es. la procedura per le nomine dei parroci prevista dal Vicariato di Roma: «Quando si presenta la necessità di provvedere a un nuovo parroco, il Vescovo Ausiliare del Settore territoriale di sua competenza […] ascoltato il Consiglio Pastorale parrocchiale interessato, relaziona al Consiglio Episcopale»)?

4) *Composizione*. Quale la composizione più opportuna a livello di parrocchie e comunità pastorali per CPCP/CPP? Ci sono ulteriori criteri da offrire, rispetto a quanto già previsto dal direttorio?

Come aiutare i membri del Consiglio a sentirsi espressione della comunità cristiana nel suo complesso, con un vero senso ecclesiale, che tiene conto dei bisogni della comunità nel suo insieme?

Quali equilibri devono essere salvaguardati in modo prioritario nella composizione (fasce di età, presenza delle diverse parrocchie, rappresentanza dei gruppi parrocchiali, rinnovo periodico dei componenti …) dei Consigli? In particolare, come considerare il tema dell’apporto dei giovani, che appare sempre più difficile da suscitare? Come valorizzare le comunità dei fedeli di lingua straniera?

5) *Elezione e cooptazione*. Quale il metodo da applicare per arrivare a individuare i membri dei CPCP/CPP, così che sia valorizzata la presenza di chi è espressione dei diversi ambiti pastorali ma anche dei fedeli che vivono “sulla soglia” dell’esperienza parrocchiale?

Come suscitare e raccogliere le candidature? prevedere autocandidature? Votazioni *primarie*?

Elezione: metodo da confermare? Da considerare solo come una possibilità? Da escludere?

Opportuno ricorrere al metodo della cooptazione, per tutti i membri o almeno per alcuni? Nel caso, chi effettua la cooptazione? Potrebbe essere opportuno affidare la scelta a un gruppo di *promotori sinodali* (sul modello del Gruppo Barnaba rispetto all’ASD: scelti come, tali promotori? Eletti? Potrebbe essere nelle Comunità pastorali il ruolo della diaconia?)?

6) *Metodo di lavoro*. Quale il metodo di lavoro da suggerire o disporre perché sia evidenziata e garantita la natura dei CPCP/CPP (così come precisato nel Sinodo diocesano 47°, cost. 147 § 2), per la formazione del consiglio ma anche della decisione?

Si condivide l’idea di indicare, almeno per i temi più importanti, l’impostazione di un metodo di lavoro che si sviluppi in più sessioni (secondo una metodologia individuata, quale quella del vedere, giudicare, agire o della testimonianza e confronto)?

Quanti incontri suggerire ogni anno (e con quale modalità di svolgimento: singole sessioni alla sera, sessioni residenziali, giornata di lavoro, …)?

Quale il ruolo della Giunta e quale la sua composizione?

Ci sono attenzioni specifiche che riguardano i CPCP?

7) *Consiglio per gli affari economici*. Ci sono attenzioni specifiche da suggerire per l’ambito del CAECP/CAEP? Si ritiene che possa essere di aiuto avere criteri diocesani per elaborare un *bilancio di missione* a livello di parrocchia o Comunità pastorale?

 Il contributo che è specificamente richiesto al nostro Consiglio è di addivenire su questi temi a una delineazione concreta di alcune decisioni operative, consapevoli del valore che assume in questo momento della vita della Chiesa ogni scelta assunta in questo ambito del vivere ecclesiale.

Milano, 25 ottobre 2023

I membri della Commissione del Consiglio Presbiterale

Barlocco Giuseppino Clemente

Baruffini Paolo

Brambilla Mario Adelio

Bruzzolo Alberto

Fossa Claudio

Mosconi Marino

Uberti Bortolo

Il Segretario del Consiglio Presbiterale: Bonsignori Mario Elviro

Il Vicario incaricato: Valagussa Ivano